

Tavola rotonda

Le foreste trentine: patrimonio ambientale culturale e turistico

Un interessante momento di confronto

a cura di Maurizio Zanin

Il giorno 13 settembre presso la Sala di Rappresentanza del Palazzo della Regione a Trento, con il patrocinio degli Assessorati Provinciali al Turismo ed al Territorio Ambiente e Foreste, nonché dell'Assessorato Comunale alle Attività Economiche, si è svolta una tavola rotonda sul tema: «Le foreste trentine: patrimonio ambientale culturale e turistico». L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Forestale del Trentino come manifestazione di contorno al Campionato nazionale a squadre per Boscaioli.

La tavola rotonda ha costituito valida occasione di incontro tra politici, tecnici forestali, rappresentanti di associazioni protezionistiche e addetti alle attività turistiche, che, numerosi, hanno partecipato contribuendo al dibattito con molteplici interventi.

La funzione di moderatore era svolta da Franco De Battaglia, capo redattore del quotidiano Alto Adige, che nel dare inizio ai lavori ha subito introdotto alcuni interessanti argomenti di riflessione ripresi in seguito in più di un intervento. Egli ha posto innanzitutto l'accento sull'importanza della svolta a cui è andata incontro

la dimensione bosco negli ultimi cento anni: «Da risorsa economica il bosco è divenuto risorsa esistenziale... e questo comporta una drastica revisione o meditazione sui comportamenti, sulle responsabilità, comporta anche il rendersi conto che chi si occupa di boschi e di foreste ha di fronte una pluralità di soggetti». La foresta intesa come ambiente e non unicamente come risorsa economica va tutelata e rispettata e inserita in «un discorso di cultura che non vuol dir fare conferenze, fare mostre nei villaggi, esporre pannelli e gigantografie e neppure scrivere libri. Fare cultura significa crescere con rispetto, maturare se stessi in contatto con le cose vive, vuole dire soprattutto rispettare e non arraffare».

Primo a prendere la parola, Luigi Ferrari, Dirigente del Dipartimento Ambiente naturale e Difesa del suolo della Provincia di Trento, dopo aver illustrato con l'ausilio di alcuni dati di sintesi l'assetto forestale del territorio trentino, ha richiamato l'attenzione su quello che costituisce l'obiettivo principale che ispira l'opera dei Servizi Forestali Provinciali: «Il bosco migliore, il bosco nel suo rapporto ottimale con l'am-

biente è quello che realizza tutte le funzioni, perchè evidentemente il bosco ha una pluralità di significati nella enorme plasticità che presenta, che vanno dalla protezione del suolo alla produzione di legname alla edificazione del paesaggio, al ruolo turistico-ricreativo. Quindi la politica di arrivare ad ottenere la migliore composizione possibile di superficie boscata e di massa legnosa in rapporto con la stagione è l'obiettivo che ci si propone».

Ferrari poneva successivamente l'accento sulla particolare collocazione dei boschi trentini che «nella maggioranza dei casi occupano i terreni che non potevano essere sfruttati in altro modo». Ne consegue che «il bosco, da noi, la prima funzione che esplica è proprio quella della protezione del suolo». Questo stesso bosco però, proprio perchè costituisce «patrimonio che non ha riscontro in altre regioni italiane, diventa teatro di utenze turistiche esterne» ed è perciò esposto alle conseguenze negative che un eccessivo carico turistico può determinare. Il bosco infatti è costituito da una struttura estremamente articolata che non è edificata solo dalla parte aerea delle piante, ma anche dal suolo e dal sottosuolo; «l'humus non è una sostanza compatta, non è una mattonella, è struttura estremamente areata; quindi il passaggio continuo su una certa superficie di bosco che vada a compattare questo strato provoca la morte dello stesso e impedisce la vita della pianta. È per questo che tutte le leggi di salvaguardia tendono ad eliminare quello che è il passaggio sul bosco, non tanto ad esempio per il fungo che viene asportato ma perchè il fenomeno va a modificare i presupposti di vita del bosco stesso. È necessario quindi far capire a tutti quelli che sono i delicati meccanismi su cui si fonda la sopravvivenza della foresta attraverso un'azione di educazione».

Intervenendo successivamente, Alberto Agostini, Vicepresidente della Sezione di Trento di «Italia Nostra», in apertura ha manifestato la preoccupazione sua e della associazione per le sorti di «questo patrimonio comune che pare insidiato da troppi fattori, tra i quali la presenza diretta dell'uomo con i suoi diversi atteggiamenti da utilizzatore».

Dopo aver brevemente elencato l'insieme delle cause che a diverso livello concorrono a determinare la progressiva alterazione dell'ambiente naturale, Agostini ha rivendicato la necessità di una pianificazione fatta per salvare l'ambiente: «Questa nuova pianificazione, se riusciremo ad averla, dovrà a nostro avviso contenere indirizzi per impedire l'accentramento delle attività turistiche, per avviare i cittadini verso spazi territoriali più ampi e verso un rapporto più morbido e più civile con la natura. Il che significa anche considerare i parchi naturali non come otri da gonfiare con il turismo domenicale o ferragostano o come supporto per il turismo meccanizzato, ma come zone consacrate ad una cultura della natura, dove l'uomo impari a conoscerla ad amarla e a rispettarla, dove maturi la capacità di dare un giudizio comparativo sulla situazione ambientale fuori del parco. E non saremo certo scandalizzati se all'ingresso del parco si dovrà pagare il biglietto come avviene nei parchi e nei musei di tutti i paesi civili, di tutti gli stati cioè in cui viene impostato in modo corretto il rapporto con il cittadino, il quale desidera fruire di un bene pubblico, vuole essere garantito circa la reale possibilità di fruizione e sa che tutto ciò ha un costo del quale è giusto accollarsi una parte».

In particolare poi Agostini ha voluto affrontare due argomenti di attualità: l'inquinamento atmosferico e le strade forestali, soffermandosi in modo particolare su quest'ultimo tema, oggetto in tempi recenti di aspra critica da parte delle associazioni protezionistiche. A questo proposito ha richiamato l'opportunità «per ogni progetto, di valutare l'impatto ambientale dando il giusto peso anche a valori quali la salvaguardia degli spazi naturali intatti e la conservazione della bellezza del luogo». Agostini sottolineava poi l'importanza «di una politica territoriale che consideri l'impegno finanziario per la conservazione dell'ambiente come un investimento economicamente conveniente, soprattutto se rapportato ai costi di difficili operazioni di restauro ambientale che purtroppo non sempre sono il frutto di una scelta libera ma vengono qualche volta imposte da eventi disastrosi o addirittura catastrofici».

A queste considerazioni Agostini faceva seguire inoltre una dettagliata serie di consigli tecnici, per quanto riguarda la realizzazione delle strade, da adottare per minimizzare i danni ambientali: «I tracciati devono adattarsi al terreno evitando i pendii troppo ripidi, gli ammassi rocciosi e le zone caratterizzate da particolari consociazioni forestali. Le scarpate, ove necessario, vanno stabilizzate con elementi costruttivi che si armonizzino con il paesaggio e che possano facilitare il rinverdimento con cespugli ed erbe tipiche dell'ambiente; il rinverdimento delle banchine laterali va parimenti favorito. Il materiale di scavo non deve essere rovesciato nelle scarpate. Per le opere di stabilizzazione vanno utilizzati materiali reperibili sul posto, la ghiaia, il brecciamme ed il legno. L'ambiente non va turbato portando dall'esterno materiali di risulta. Anche l'impiego di opere murarie dovrebbe essere limitato a quei casi dove altre soluzioni non appaiono possibili. I progetti vanno impostati ed elaborati con il contributo di esperti della protezione della natura e del paesaggio».

Egli ha chiuso l'intervento con un'ultima raccomandazione, ma di fondamentale importanza: ai progetti va data reale pubblicità in modo da consentire il confronto con l'opinione pubblica».

Dopo Agostini è stata la volta di Guido Lorenzi, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trento, che nelle sue vesti di operatore della promozione turistica ha avanzato una proposta di mediazione tra le due posizioni, che vedono «da una parte i forestali, gli ecologisti e gli amanti della natura e dall'altra parte gli operatori turistici che sono visti come portatori di un fatto negativo, di distruzione ecc.».

Egli a questo proposito ha voluto analizzare il rapporto bosco-turismo: «È evidentemente la presenza turistica una presenza che mette in pericolo la continuità del bosco; quello tra turismo e bosco è visto come un rapporto di morte. Eppure noi dobbiamo anche constatare che senza uomo il bosco muore.

Perfino il turismo in un certo modo è riuscito a mantenere e salvare il bosco perché ha saldato l'uomo alla montagna. ...Uomo e bosco è quindi piuttosto un rap-

porto di vita, senza l'uomo il bosco muore, senza il bosco l'uomo muore».

Il bosco d'altro canto è elemento essenziale per il turismo: «Oggi è inimmaginabile un turismo senza bosco. Il bosco è la meta primaria per il turismo, di un certo tipo di turismo evidentemente».

La soluzione alla controversia proposta dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Trento è risultata in linea con quanto esposto in apertura da Ferrari: «Le due finalità io penso che possano sposarsi, in un terzo, in un problema di educazione al bosco, di cultura al bosco... è improponibile peraltro distruggere le piste da sci, ma è possibile regolamentarle.

È inimmaginabile impedire ai turisti l'accesso al bosco attraverso la strada, ma per loro occorre fare strade, sentieri che possono metterli in contatto con la vita reale del bosco, senza frantumare gli equilibri. È inimmaginabile impedire la raccolta di fiori, funghi, ecc. ma regolamentiamo questa raccolta.

È inimmaginabile impedire la caccia ma la regolamentiamo, ed è un discorso anche questo di educazione, non soltanto di legge».

Lorenzi ha concluso l'intervento con un invito ai forestali a considerare tra le funzioni del bosco anche quella turistica.

Prendeva poi la parola Mario Malossini, Assessore al Turismo della Provincia Autonoma di Trento, che dopo aver ancora una volta ricordato che il bosco «è la più importante risorsa della nostra dimensione provinciale», ha richiamato l'attenzione «sulla necessità di adottare una politica coordinata in termini di pianificazione, di programmazione economica, di intervento specifico, superando un modo di agire che opera in qualche caso per compartimenti stagni, per settori, affidando magari ad altri, pensando l'un l'altro di affidare ad altri».

Malossini ha proseguito affermando che il bosco costituisce una ricchezza turistica che va valorizzata attraverso una lungimirante pianificazione che si basi su «una seria, rigorosa lettura delle vocazioni turistiche di questo nostro territorio». È necessario «collegare lo sviluppo turistico a specifiche vocazioni. Ciò rende conciliabili la salvaguardia e sviluppo turistico». Altret-

tanto importante è peraltro «un'educazione al bosco degli operatori del turismo a qualsiasi livello, sia l'albergatore o il campeggiatore o il responsabile della Pro loco o dell'Azienda di Soggiorno; e un'educazione, diciamo con molta franchezza, occorre darla anche agli ospiti».

È indispensabile inoltre «evitare il rischio di proporre l'offerta turistica come l'immagine di un prodotto qualsiasi, ma dobbiamo qualificare questa immagine con quello che il dott. De Battaglia inizialmente chiamava il significato esistenziale del territorio, con un messaggio ragionato che fa capire e che non svende quella immagine. Quindi riuscire anche nei confronti dell'ospite a far capire che turisticamente c'è questa risorsa ma attraverso un messaggio che riesca ad educarlo nei confronti del bosco».

Gino Tomasi, Direttore del Museo di Scienze Naturali, ha rivolto successivamente un invito ai forestali a riconsiderare la politica di forestazione per i territori improduttivi rispettando altri tipi di utilizzazione che sono tradizionalmente affermati.

Egli ha inoltre rivendicato l'importanza anche a fini turistici dell'esigenza di «ambienti caratterizzati da traguardi visivi liberi, da trascorrenze, da orizzonti, sgravati da quelle mortificazioni visive a volte oppressive e cupe che sono rappresentate dalla densità di certe fustaie che ammantano i versanti delle nostre montagne».

Il Presidente dell'Associazione Forestale del Trentino, Remo Tomasetti, ha svolto un'analisi del rapporto uomo-bosco, che è un rapporto di dipendenza, nella sua evoluzione, fino a giungere ad illustrare la moderna concezione che attribuisce alla foresta una molteplicità di funzioni ed un'importanza sempre più grandi: «Mentre ieri il bisogno era quello di procurarsi dal bosco il cibo quotidiano, oggi non esiste più questa necessità e sono entrati a salvaguardia del bosco altri concetti che fanno sì che il bosco, rimanendo sempre elemento importantissimo, transiti da aspetto quotidiano ad aspetto generale della vita».

Walter Micheli, Assessore all'Ambiente, Territorio e Foreste della Provincia di Trento, ha ribadito l'impegno dell'attuale Giunta a perseguire un'attiva politica ambientale. A questo proposito l'assessore ha il-

lustrato tutta la serie delle iniziative che sono state già intraprese (legge sui biotopi, legge sui funghi) o che sono in via di realizzazione (legge sui parchi, legge sulla valutazione dell'impatto ambientale).

Un accenno particolare, anche in relazione al problema strade forestali, l'assessore lo ha avuto per «il disegno di legge sull'intervento per le nuove forme di coltivazione del bosco che vedono coinvolti i comuni i quali ne dovrebbero trarre una ricaduta sotto il profilo occupazionale».

Il disegno di legge prevede alcuni strumenti di intervento e di regolamentazione per quel che riguarda gli accessi. Uno dei problemi più delicati e scottanti, una controversia antica ormai, legata al problema delle strade forestali, dovrebbe così trovare soluzione. L'orientamento è quello di dotare la Provincia di Trento di quegli strumenti, anche di carattere legislativo e normativo, che tolgano alla discrezionalità interna delle realtà locali, sui territori particolarmente delicati della nostra Provincia, la possibilità appunto di avvallare in qualche misura delle situazioni che sono assolutamente incompatibili, eliminando con ciò qualsiasi possibilità di ulteriore uso strumentale delle strade rispetto a obiettivi completamente diversi da quelli per i quali sono realizzate e costruite».

Non è mancato alla fine un richiamo al progetto «turismo-cultura-ambiente» visto oltre che nel suo risvolto sociale, anche nel contesto del discorso di cultura del bosco più volte precedentemente menzionato. Non si può trascurare di riportare inoltre l'impegno manifestato dall'assessore a far realizzare entro l'88' «uno studio-documento sulla evoluzione della storia del bosco e delle nostre foreste e la storia della società trentina».

Alla serie di relazioni ha fatto seguito un nutrito numero di interventi primo fra i quali quello di Ezio Ferrari, Dirigente del Servizio Foreste, Caccia e Pesca della Provincia di Trento. Il dott. Ferrari ha dapprima voluto accogliere l'invito formulato da Tomasi di riconsiderare l'opportunità di rimboschire a tutti i costi certe superfici, ricordando però che in ogni caso è necessario tener presenti le esigenze di ordine idrogeologico: «Prima motivazione dell'esistenza del bosco e della cura che noi po-

niamo al bosco è proprio la stabilità del suolo, la stabilità del versante, la stabilità del territorio».

Per quanto riguarda il dibattuto tema delle strade forestali, dopo aver concordato sul fatto che è arrivato il momento di fare delle riflessioni in proposito, Ezio Ferrari ha voluto ricordare le finalità che si intendono conseguire con la realizzazione di tali interventi sul territorio: «La strada è un mezzo che serve principalmente per motivi d'ordine sociale, per consentire all'uomo di andare nel bosco e non per aumentare i redditi del proprietario del legname con un mezzo più economico di esbosco. E sostanzialmente se siamo convinti che, come diceva il dott. Lorenzi, senza l'uomo il bosco muore, noi dobbiamo fare in modo che l'uomo possa andare nel bosco per poterlo coltivare; perchè il bosco si conserva e si migliora coltivando con l'accetta, con la motosega e naturalmente con amore e preparazione, ma comunque sempre attraverso l'intervento dell'uomo. Solo in tal modo il bosco si conserva e si migliora e quindi viene ad assumere tutti quei significati che sono stati evidenziati».

L'intervento di Ferrari si è concluso con alcune considerazioni inerenti il problema dell'educazione nei confronti del bosco che, seppure con qualche riserva, non può che essere affidata alla scuola.

Il dott. Fedel, consigliere della Provincia Autonoma di Trento, nel suo breve intervento ha ricordato la forte presenza a livello internazionale dei forestali nell'ambito degli studi di carattere ecologico, auspicando che tale presenza si confermi anche a livello locale; inoltre ha evidenziato la necessità di un approccio articolato al problema della gestione del bosco, con attenzione per le possibilità d'incontro tra esigenze turistiche, economiche e tecnico-culturali.

Successivamente ha preso la parola tra gli altri Luciano Pedrini, funzionario di una rete televisiva privata nazionale. Pedrini ha voluto ricordare l'importanza che possono avere i mass-media per quanto riguarda il problema dell'educazione, poiché essi rispetto alla scuola hanno la capacità di superare i limiti provinciali e svolgere la loro opera in un ambito nazionale.

Questa affermazione non ha trovato pe-

rò completamente concorde il moderatore che ha invitato a fare attenzione: «I mass-media creano immagini che calano poi in contesti diversi. Attualmente l'informazione naturalistica sta attraversando uno dei periodi più terribili, secondo me, ad onta proprio del boom esistente. Perchè c'è un atteggiamento nei mass-media di conquista spettacolare nella natura e questo si evidenzia sia nelle riviste di carta patinata che a livello dei vari messaggi e documentari televisivi. Le immagini cadono in un contesto che noi non riusciamo a controllare e suscitano motivazioni esistenziali distorte... mentre la cultura naturalistica è proprio l'opposto, è proprio l'umile, quello che non si vede, il sottobosco, come diceva il dott. Ferrari».

Un accenno alla componente faunistica dell'ecosistema foresta e una critica al sistema di gestione venatoria attuale sono venuti dal dott. Borzaga del Fondo Mondiale per la Natura.

Dopo un breve intervento di Alberto Pedrotti, volto a rivendicare il ruolo dei forestali nella fase di controllo della realizzazione dei lavori di costruzione di piste da sci, in conclusione il dott. Ezio Ferrari ha voluto sottolineare la bontà del modello culturale adottato per i boschi trentini e richiamare peraltro l'importanza della funzione economica in termini di produzione legnosa, che essi sempre maggiormente andranno a svolgere. L'ultima parte dell'intervento è stata dedicata alla problematica sollevata dal dott. Borzaga: «Noi ci auguriamo che la nuova legge in gestazione anche per la modifica di quello che è il patrimonio, cioè la selvaggina, che non è più *res nullius* ma patrimonio dell'ente pubblico, attribuisca molti più poteri all'ente pubblico. L'ente pubblico, l'Amministrazione provinciale devono rivendicare una maggiore autorità, un maggiore esercizio di controllo su questo aspetto».

Sembra giusto chiudere questo resoconto dei temi trattati nella tavola rotonda riportando l'invito conclusivo di De Battaglia rivolto a tutti ma in particolare all'Associazione Forestale a soddisfare l'esigenza che vengano svolti maggiori studi sul bosco e sulle risposte che esso può dare alla gamma sempre più vasta di «domande» che gli vengono rivolte.